

**Coronavirus:
lo scenario**

Scuola, chiusure legate ai focolai

Rezza (Iss): «È doloroso, ma occorre valutarlo». Ma il 27 marzo teatri e cinema aperti in zona gialla. I musei anche nel weekend ma solo su prenotazione. Nelle case sarà possibile invitare "non conviventi"

NICOLA PINI

Con la ripresa dei contagi e l'incubo della terza ondata anche la scuola in presenza potrebbe tornare in bilico. Il governo per ora tiene il punto, ma i governatori hanno ottenuto di avere un parere ufficiale del Comitato tecnico scientifico sulla questione aule aperte. La valutazione degli esperti è attesa a breve. Il nuovo decreto, che sarà operativo fino al 6 aprile e dunque blinda anche la Pasqua, tuttavia mantiene l'alternanza tra didattica in presenza e a distanza alle superiori, introducendo una maggiore spinta alle lezioni in classe, che dovranno essere non meno del 50% del totale e potranno raggiungere il 75%. Tutti in classe gli altri studenti, almeno nelle zone gialle. Ma ieri il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, ha lanciato l'allarme sui contagi tra i banchi: è «sempre doloroso» pensare alle chiusure scolastiche, ha detto, «ma laddove ci sono dei focolai o presenza di varianti è chiaro che tale decisione è assolutamente da considerare. Dobbiamo es-

sere pragmatici». Il tasso di incidenza dei contagi in età scolare sta crescendo, ha spiegato Rezza, e «ciò potrebbe essere conseguenza delle varianti che infettano di più i bambini. Un elemento di cui tenere conto». Così, mentre lungo lo Stivale diverse Regioni o province hanno già deciso autonomamente di bloccare le lezioni in classe, la questione è destinata a tornare sul tavolo del governo e se il Cts

segnalerà a sua volta rischi. Il governo ieri pomeriggio ha riunito la cabina di regia, presente il premier Draghi e i ministri delle forze di maggioranza per concordare la bozza del Dpcm, che resta in via generale in continuità con i precedenti provvedimenti ma lancia qualche piccolo segnale di apertura per le attività culturali. Nelle sole zone gialle, dal 27 marzo riapriranno i musei e parchi archeologici nei week-

end (ora sono aperti solo nei giorni infrasettimanali): l'accesso sarà solo con prenotazione anticipata. E dalla stessa data riprenderanno l'attività anche i cinema e i teatri. Un via libera sottoposto al rispetto di rigidi protocolli sul numero delle presenze e sulle modalità di accesso, ma comunque una novità per il settore. Anche se una parte della categoria ha avanzato perplessità per la complessità delle procedure. Altra

novità riguarda il fatto che spariscono le «forti raccomandazioni» a non ricevere in casa persone diverse dai conviventi, anche se viene confermato il divieto per le feste al chiuso e all'aperto, comprese quelle di matrimonio. Le timide riaperture però finiscono qui. Il balzo dei nuovi contagi giornalieri oltre quota 20mila, non consente di cambiare strada. E del resto buona parte dell'Italia da domani è già in zona arancione. Così, nonostante il pressing contrario di politici nazionali come Salvini e di governatori come Bonaccini e Giani, ristoranti e bar resteranno chiusi la sera (dalle 18) in tutto il Paese, zone gialle comprese. Niente cene fuori per un altro mese. Porte ancora chiuse pure per piscine e palestre. Quanto allo sci, il nuovo provvedimento mette l'ultima pietra sopra la stagione turistica invernale. Gli impianti non riapriranno. Restano bloccati anche i parchi di divertimento, le sale giochi e scommesse. Tra le novità che testimoniamo la necessità di tenere alta la guardia c'è il divieto per fiere, congressi, discoteche e sale da ballo an-

che nelle regioni che dovessero raggiungere la zona bianca. Chi ha la febbre oltre 37,5° deve restare a casa. Nelle zone rosse invece vengono chiusi anche barbieri e parrucchieri. Sul piano del metodo il Dpcm raccoglie una parte delle richieste delle Regioni. I provvedimenti verranno comunicati con maggiore anticipo. Lo stesso decreto in arrivo dovrebbe essere varato lunedì per entrare in vigore sabato. Inoltre le ordinanze di chiusura del ministero della Salute entreranno in vigore non più dalla domenica ma dal lunedì, per salvare il fine settimana a bar, ristoranti e negozi. Inoltre viene istituito al ministero della Salute un tavolo tecnico di confronto, con rappresentanti di governo, Istituto superiore di Sanità ed enti territoriali «con il compito di procedere all'eventuale revisione o aggiornamento dei parametri per la valutazione del rischio epidemiologico». Insomma le regole sulle zone a colori e i passaggi tra di esse potrebbero cambiare. Ma non prima di aprile, epidemia e vaccinazioni permettendo.

NUOVO TESTO

Sulle classi chiedo un parere ufficiale al Cts. Dopo un vertice da Draghi, diffusa la bozza del Dpcm valido dal 6 marzo al 6 aprile. Ristoranti e bar ancora chiusi dalle ore 18. Il coprifuoco rimane dalle 22

Tre studenti su quattro «bocciano» la Dad

Tre studenti su quattro ritiene che «la preparazione raggiunta con la didattica a distanza sia inferiore di quella che si sarebbe potuta ottenere con le lezioni in presenza». Ma allo stesso tempo cresce l'apprezzamento per come i docenti abbiano affrontato e gestito questa fase di emergenza. È quanto emerge da un'indagine condotta da Almadiploma, che ha coinvolto oltre 36mila diplomati del 2020 sparsi in tutta Italia, in rappresentanza di 181 istituti. Un campione che per il 57% è rappresentato da studenti dei licei, dal 34,6% da quelli degli istituti tecnici e un 8,3% dei professionali. Dunque per la didattica a distanza, che da marzo 2020 è la croce e delizia della scuola italiana, c'è una «bocciatura» circa la capacità di essere una alternativa alla pari rispetto alle lezioni in classe. L'indagine dall'altra parte, invece, mostra un crescente apprezzamento degli studenti nei confronti dell'azione dei propri docenti. Il 77,9% risponde di apprezzare «l'efficienza organizzativa» e si sale a ben il 90,3% dei giudizi positivi nella valutazione della «continuità delle lezioni garantita dagli insegnanti». Una stima nei confronti dei propri professori che non si ferma soltanto agli aspetti dell'emergenza provocata dalla pandemia di Covid-19. Infatti l'indagine promossa da Almadiploma ha chiesto ai diplomati negli ultimi tre anni scolastici, di valutare anche «l'attività di orientamento post-diploma» che i docenti delle superiori hanno messo in campo, con una crescita di 3,6% degli studenti che si dichiarano soddisfatti. In crescita anche il gradimento sulla «disponibilità al dialogo dimostrata dai prof (+4,1%)», e sulla «chiarezza espositiva (+3,3%)». (E.Le.)



A sinistra: lezione all'aperto a Roma. Sopra: Gianni Rezza, del ministero della Salute / LaPresse, Ansa

COSA CAMBIA DA LUNEDÌ

Da Milano a Napoli istituti in ordine sparso

Scuole chiuse «a scacchiera» lungo la Penisola con la didattica a distanza che continua a sostituire la presenza in classe nelle province o nei comuni dove il contagio è più diffuso. A regolare gli accessi nelle aule sono ordinanze di governatori e sindaci nell'ambito delle loro competenze. Ne esce un quadro variegato. Il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana ha stabilito nei giorni scorsi l'istituzione di una «zona arancione rafforzata» per l'intera provincia di Brescia, oltre ai comuni di Viadanica, Predore San Martino, Sarnico, Villongo, Castelli Calepio, Credaro e Gandosso (Bergamo) e Soncino (Cremona). Disposta quindi la chiusura delle scuole d'infanzia, delle elementari e medie fino al 2 marzo, con probabile proroga, già firmata peraltro (sino al 3 marzo) della zona rossa per i Comuni di Bollate (Milano), Viggiù (Varese) e Mede (Pavia). Qui le scuole continuano la loro attività con la Dad. Nell'area di Bologna (anch'essa zona «arancione scura») le uniche attività scolastiche in presenza, da lunedì prossimo, so-

no i Servizi educativi da 0 a 3 anni e le scuole dell'infanzia: tutti gli altri istituti restano chiusi e in Dad. «Siamo pronti allo stop – ha dichiarato la presidente regionale dell'Associazione nazionale dirigenti scolastici, Alessandra Francucci – ma è necessario che la comunicazione arrivi con congruo anticipo e in tempi rapidi per poter rivedere la nostra organizzazione e comunicare alle famiglie le modifiche sostanziali». Ad Ancona e Macerata il governatore delle Marche, Francesco Acquaroli, ha firmato un'ordinanza che prevede come le superiori, le seconde e le terze classi delle medie, «la didattica a distanza a distanza, da domani (oggi, ndr) e fino al 5 marzo compreso. Nel Lazio, il sindaco di Monterosi (Viterbo), ha deciso di prolungare per altre due settimane la chiusura delle scuole presenti sul territorio comunale. Situazione più uniforme invece in Campania, dove da lunedì chiuderanno tutte le scuole. Lo ha annunciato ieri il governatore Vincenzo De Luca su facebook. Le ragioni, ha spiegato, sono due: «contrastare le varianti che hanno un'aggressività maggiore in generale ma in particolare sulla popolazione giovanile. E utilizzare alcune settimane per completare la vaccinazione del personale scolastico». Il Tar della Puglia ha respinto la richiesta di sospensione presentata dal Codacons di Lecce relativa all'ultima ordinanza sulla scuola firmata dal presidente della Regione Michele Emiliano. Con un secondo decreto depositato, il presidente del tribunale amministrativo Orazio Ciliberti afferma che «è reale l'esigenza di prevenire il contagio pandemico nelle scuole». La questione centrale delle scelte regionali sulla scuola può essere semplificata così, secondo l'organo giurisdizionale locale: «ai bambini e ai minori bisognosi di sostegno non si può chiedere di restare soli a casa a praticare la didattica digitale a distanza, viceversa tale sacrificio sia pure in certa misura, può essere chiesto agli adolescenti». «La scelta in ultima istanza – ha spiegato ancora Ciliberti – deve essere consentita alle famiglie dei minori e da ciò consegue che i dirigenti scolastici devono oltremodo argomentare e motivare l'eventuale diniego della didattica in presenza a chi ne faccia richiesta». In Sicilia, infine, il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha disposto la zona rossa per due comuni della provincia di Palermo, San Cipirello e San Giuseppe Jato e la sospensione sino all'11 marzo di tutte le attività scolastiche in presenza.

Fulvio Fulvi
© RIPRODUZIONE RISERVATA
LE DECISIONI
Stagione sciistica al capolinea (e i parrucchieri tornano in bilico)

In zona rossa barbieri e parrucchieri resteranno chiusi. Così prevede la bozza del nuovo Dpcm. Nel documento infatti si legge: «sono sospese le attività inerenti servizi alla persona, diverse da quelle individuate nell'allegato 24» dove – a differenza del precedente provvedimento – non vengono menzionati i servizi dei saloni per il taglio e la cura dei capelli. E sempre secondo al linea di prudenza scelta dal governo Draghi, anche le piste di sci rimarranno chiuse, almeno fino al 6 aprile. Così salta definitivamente la stagione sciistica. «Sono chiusi gli impianti nei comprensori sciistici – recita il testo della bozza del Dpcm –. Gli stessi possono essere utilizzati solo da atleti riconosciuti di interesse nazionale dal Coni e dal Comitato italiano paralimpico o dalle rispettive federazioni per permettere la preparazione allo svolgimento di tali competizioni, nonché per le prove di abilitazione all'esercizio della professione di maestro di sci».

IL LIBRO DI LUIGI GINAMI ED ENZO ROMEO DEDICATO A NICOLA GRATTERI

LUCIA CAPUZZI

«Siamo vittime di un pregiudizio che ha radici lontane. Un pregiudizio che non riusciamo a toglierci di torno perché la nostra è una terra che continua a vivere di compromessi, soprattutto a livello politico, ma anche di ritardi». Non è facile comprendere la Calabria. Per questo, è importante dare la parola ai figli di questa ragione aspra e complessa. A partire da Nicola Gratteri, procuratore della Repubblica di Catanzaro. È lui il simbolo, anzi "l'uomo-copertina", di "Nicola. Calabria zona rossa per coronavirus", l'ultimo volume della collana Volti di speranza, scritto da Enzo Romeo e Luigi Ginami (Edizioni Messaggero Padova, <https://www.fondazioneantenna.org/wup-content/libri/NICOLA/mob/index.html>). Quest'ultimo, sacerdote bergamasco, in prima linea nella solidarietà con il Sud del mondo come presidente della Fondazione Santina, ha toccato con mano, nell'ultimo anno, la tragedia-Covid. Bergamo, epicentro della prima

Bergamo, la Calabria e i ponti della pandemia

ondata, «è stata crocifissa», scrive. È quell'esperienza a spingerlo a tendere la mano verso la Calabria, flagellata dal virus alla fine del 2020. E a voler costruire un «bagno assistito» nella casa per anziani Villa della fraternità di Sant'Andrea dello Ionio, voluta da don Edoardo Varano, recentemente scomparso, sacerdote capace di scegliere gli ultimi e di alleviarne le sofferenze. Raccogliere i fondi necessari non è facile. Non per ragioni economiche. Il libro lo racconta con disarmante sincerità. Molti, anche fra i donatori abituali, si tirano indietro, prigionieri, più o meno consapevoli, di vecchi pregiudizi. Invece di scoraggiarsi, però, don Ginami

decide di comprendere e far conoscere lo spirito di questa terra, avvalendosi della collaborazione di un calabrese doc, il vaticano Enzo Romeo. «Vogliamo trovare storie e racconti, personaggi e esperienze forti e belle che sappiano mostrare all'Italia e al mondo che la Calabria non è mafia, malasanità, corruzione e dissenso politico; che la Calabria ha invece un volto pieno di luce». Come quello, appunto, di Gratteri, che ha avuto il coraggio di scegliere la Calabria, nonostante rimanervi non sia la più facile delle opzioni. O Franco Romeo, direttore della cardiologia del Policlinico universitario Tor Vergata di Roma che,

in piena pandemia, è tra i promotori di un'alleanza tra cardiologi, oncologi e ematologi per assistere i cosiddetti "malati fragili": quanti soffrono di patologie che li rendono particolarmente vulnerabili al Covid. O ancora Celeste Logiaco, coraggiosa sindacalista impegnata contro il dramma del caporalato e prima donna alla guida della Cgil nella Piana di Gioia Tauro. E Filippo Cogliandro, ristoratore che ha avuto la forza di dire no al pizzo e ogni mese invita a pranzo i poveri di Reggio Calabria. Sono tanti i "volti di speranza" e di luce di questa terra. Forse, decenni di promesse infrante hanno reso «il riscatto una promessa che non arriva mai» scrive nella prefazione Philip Pullella, nato a Soriano Calabro, emigrato con la famiglia negli Usa e ora di nuovo in Italia come giornalista. Persone come quelle raccontate da don Ginami e Enzo Romeo dimostrano, però, come aggiunge Pullella, che «la speranza è ancora lì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA
